Sul presidente Erdoğan e la chiesa della santa Sapienza

dal blog del sito *Orthodox England*, 25 marzo 2019

Un corrispondente degli Stati Uniti mi ha chiesto qual è la nostra attitudine nei confronti del presidente Erdoğan della Turchia, che ha recentemente parlato del massacro di musulmani da parte di un fanatico fascista in Nuova Zelanda e del progetto di trasformare nuovamente Aghia Sophia in una moschea. Ora, noi abbiamo nella nostra parrocchia tre parrocchiani ortodossi turchi e presto ce ne sarà un quarto. È interessante notare che hanno tutti la stessa attitudine nei confronti del presidente Erdoğan, il neo-ottomano "sultano della Turchia": lo ritengono un dittatore nazionalista e lo trovano molto sgradevole e disgustoso.

In tal modo, è forse simile a molti altri governanti tirannici mediorientali. Pensiamo immediatamente ai sovrani dell'Arabia Saudita, che ogni anno decapitano persone a decine, mantengono la maggior parte della gente povera in canna e i ricchi ultra-ricchi e hanno compiuto un enorme genocidio (con un entusiasta sostegno occidentale) contro il popolo dello Yemen. Per non parlare del fatto che hanno torturato e fatto a pezzetti un giornalista saudita nel loro consolato a Istanbul nello scorso ottobre. Apparentemente questo comportamento barbaro è piuttosto gradito ai sauditi e ai loro sponsor e guardiani occidentali. In altre parole, c'è sempre di peggio di Erdoğan, ma, per la verità, ci potrebbe essere di meglio, bisogna solo stare attenti: si può finire con il peggio. Afghanistan, Iraq, Libia, Siria e Ucraina sono esempi evidenti. Così, in Turchia, il tentativo degli Stati Uniti di assassinare il presidente Erdoğan nel luglio 2016 avrebbe sicuramente portato a conflitti

incredibili e a migliaia di morti.

Certo, ci sono ortodossi che non detestano il presidente Erdoğan, non perché siano turchi, ma perché odiano la sua minaccia che la chiesa della santa Sapienza a Istanbul, per lungo tempo un sito turistico, possa ancora una volta diventare una moschea. Tuttavia, questo è un falso problema. Il vero problema è che gli ortodossi si sono mostrati indegni di avere un impero e una capitale. Fino a quando i russi non si pentiranno per il loro tradimento nel 1917, non ci sarà nessun imperatore ortodosso, e finché i greci non si pentiranno per il tradimento del cristianesimo che ha portato alla caduta del 1453, non avranno mai alcun potere, e se non si pentiranno per i loro ultimi crimini in Ucraina nel 2019, Agia Sophia diventerà una moschea. Lo stesso è vero per gli apostati greco-ciprioti, nella cui isola il terzo settentrionale fu occupato 45 anni fa dalla Turchia, con il pieno sostegno dell'Occidente, ed è vero per i serbi nel Kosovo, che hanno dimenticato la loro fede e sono stati abbandonati dagli albanesi.

Perderemo sempre il nostro territorio quando ci dimostreremo indegni di averlo. Sarà solo colpa nostra. Il territorio non ci appartiene, appartiene a Dio e ci è concesso in prestito solo finché restiamo fedeli a lui. Così, il Belgio è stato devastato nella prima guerra europea a causa dei suoi crimini in Africa centrale (milioni di africani mutilati o uccisi), la Gran Bretagna ha perso il suo impero perché ha scambiato la Bibbia con lo sfruttamento delle risorse naturali e lo stesso si può dire per altri innumerevoli imperi attraverso la storia, antica e moderna, dalla Cina a Babilonia, dagli indù agli egiziani, da Timbuktu a Machu Picchu, dai maya allo Zimbabwe, dalla Francia all'Austria-Ungheria. Il potere è appeso a un filo; è un'illusione pensare che abbiamo potere, abbiamo solo ciò che è concesso da Dio. Gli Stati Uniti perderanno il loro potere per gli stessi motivi. La decadenza spirituale e morale è sempre seguita da un collasso catastrofico.

Quando i greci o i russi inizieranno a convertire la Turchia a Cristo, invece di nascondersi nei loro angoli etnici, allora Istanbul diventerà di nuovo Costantinopoli e la chiesa della santa Sapienza riecheggerà di lodi a Cristo in turco da parte dei fedeli ortodossi turchi. Ma fino ad allora, aspettiamoci solo il peggio. Il frutto del non pentimento e dell'autogiustificazione è l'umiliazione. È l'unica cosa che può portare l'umiltà all'impenitente. In altre parole, non ci sarà nessuna Chiesa della santa Sapienza finché non avremo mostrato santa Sapienza.